

Salvate il maresciallo Ciavarelli

Tutto è partito da Taranto o meglio da una lettera al "Corriere del Giorno" nella quale il rappresentante del Cocer della Marina Militare affrontava il tema del "pacchetto sicurezza"

Finito sotto processo per aver avanzato una proposta "di miglior utilizzo" dei militari delle forze.

A scatenare il putiferio che porterà il maresciallo tarantino Antonello Ciavarelli, rappresentante del Cocer della Marina Militare, una lettera pubblicata dal Corriere del Giorno a firma dello stesso Ciavarelli, inerente il cosiddetto "pacchetto sicurezza". Nel ciclone sono finite le dichiarazioni formulate in merito alla possibilità, espressa dal Governo, di dare incarichi di pubblica sicurezza alle forze armate.

Il maresciallo in servizio a Taranto nella Capitaneria di Porto nella lettera pubblicata dal Corriere a maggio scorso, tra le altre cose,

scrive di fare "attenzione a non creare allarmismi perché ci si potrebbe trovare senza saperlo in uno Stato di Polizia".

Il ragionamento è ampio: "Sfugge, spesso, - scrive Ciavarelli - che ci sono più di dodicimila uomini della Marina Militare appartenenti alla Guardia Costiera che operano come Ufficiali ed agenti di Polizia Giudiziaria" e, dunque, "perché spendere milioni di euro per fare concorsi, arruolare e formare altri uomini per le forze di Polizia se c'è tanto personale della Guardia Costiera che già vi opera, e non aspetta altro che un riconoscimento, per agire con più efficienza e dignità? Tutto ciò sarebbe a costo zero. Gli uomini, i mezzi e la professionalità ci sono".

Dalle colonne del Corriere del Giorno la lettera del maresciallo Ciavarelli è rimbalzata su internet aprendo un vero e proprio caso nazionale con tanto di dibattito sui blog specializzati in questioni militari, sino ad arrivare all'orecchio dello Stato maggiore della Marina.

Il maresciallo si è così visto notificare dal proprio Comando l'avvio di un procedimento disciplinare su disposizione, addirittura, del Capo di Stato Maggiore della Marina. Procedimento che discuterà il 9 di agosto.

"Il capo d'imputazione", o meglio l'articolo del regolamento contestato, riguarda la possibilità di rilasciare da parte di militari interviste o dichiarazioni alla stampa, oltre che un riferimento

alla legge sull'autonomia della rappresentanza militare.

Quando la seconda notizia, quella del provvedimento disciplinare, si è sparsa con rapidità fra i vari Cocer delle forze armate ha provocato una levata di scudi a difesa del collega e della libertà di parola.

Il Cocer Guardia di Finanza con una delibera (firmata dal Generale di divisione Domenico Minervini) a favore di Ciavarelli, ha sottolineato la necessità di una riforma del sistema di rappresentanza "per evitare che nel XXI secolo si pensi ancora di attivare procedimenti sanzionatori per censurare libere manifestazioni di pensiero". La rappresentanza dell'Aeronautica ha addirittura minacciato "la sospensione di

tutte le attività", esprimendo profonda amarezza per quanto accaduto.

Messaggi di tutela e solidarietà sono arrivati dal Cocer Marina. Il Cocer Interforze, con una delibera a firma del Generale di Corpo d'armata Domenico Rossi (nonché Comandante del Comando della Capitale), ritenendo immotivato l'avvio del procedimento, ha sottolineato che l'argomento era a sostegno del personale rappresentato e trattava un argomento che di fatto incide su benessere e dignità del personale. Quindi, ha chiesto al Capo di Stato Maggiore della Difesa di intervenire bloccando il provvedimento.

Stando a quanto si è appreso ufficiosamente il maresciallo

avrebbe presentato la questione anche davanti al Consiglio dei Ministri nel corso di un incontro tra il Governo, Cocer e sindacati di Polizia per la presentazione del Dpef sulle forze armate.

Durante l'incontro, avvenuto il 24 giugno, Ciavarelli avrebbe spiegato cosa l'ha spinto a scrivere la lettera, precisando che in momenti di chiari tagli per la Difesa, tagliare sulla dignità e il coinvolgimento degli uomini militari "significherebbe mettere in

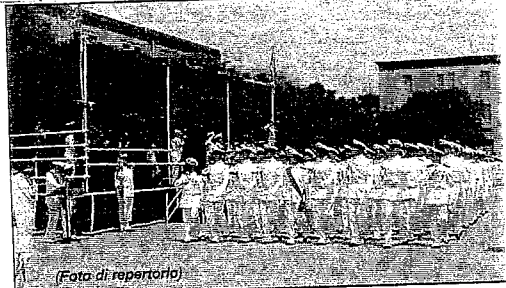
ginocchio anche l'efficienza dello strumento".

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa, inoltre, nel commentare l'accaduto, avrebbe detto di aver compreso esattamente la costruttività con la quale era scritto l'articolo.

Insomma, una vicenda spinosa partita da Taranto e che rischia di avere lunghi echi nazionali. Ma che dall'altro canto rilancia la sindacalizzazione delle forze armate, questione dibattuta da anni

tra chi sostiene che le forze armate possano essere sindacalizzate e chi sostiene che la sindacalizzazione ne minerebbe l'efficienza.

Per ora piccoli passi: la prospettiva futura per il momento è che il Cocer delle forze armate potrebbe presto assumere il ruolo di parte sociale e godere dunque almeno di alcune delle prerogative di cui godono i sindacati.



(Foto di repertorio)